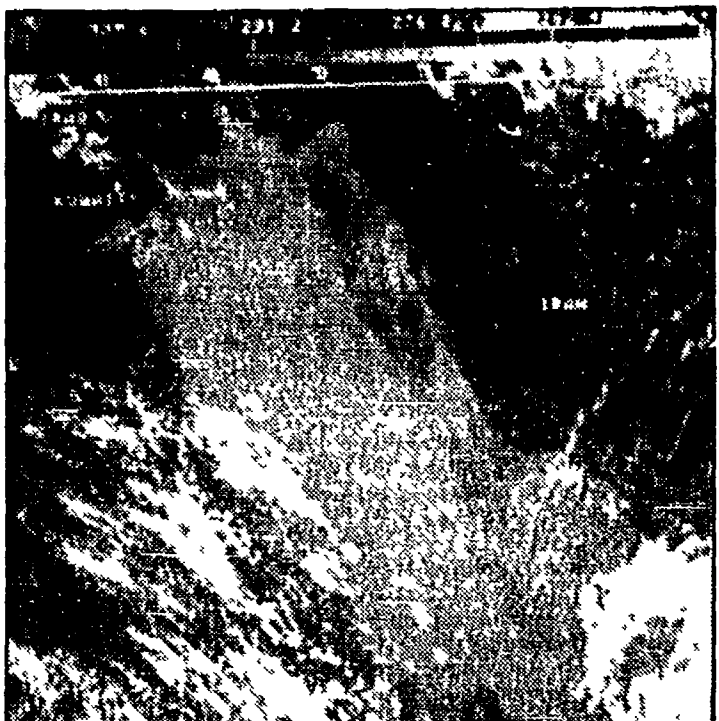


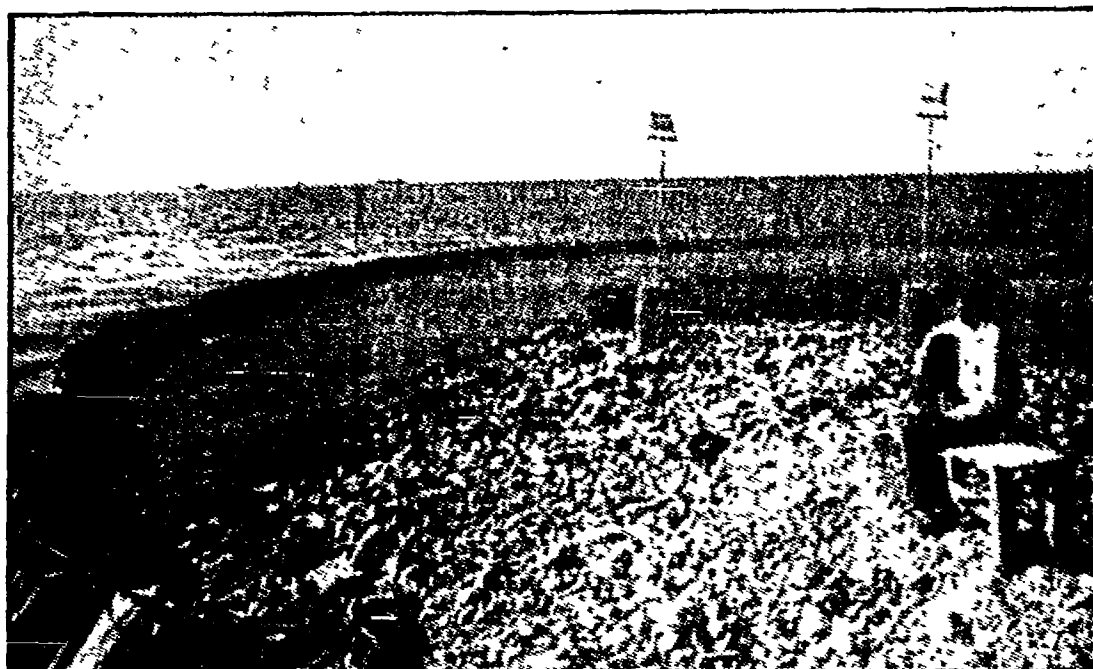
Il Golfo Persico insegna...

Il nostro paese sarebbe completamente impreparato. La chiazza nera arriva nel Bahrein. Colloquio col prof. Roberto Frache



La chiazza di petrolio fotografata dal satellite

Se due petroliere si scontrassero nel Mediterraneo



QATAR — una barriera difensiva

ROMA — Due superpetroliere da 150 mila tonnellate l'una entrano in collisione, mettiamo, in pieno Mediterraneo. Oppure c'è un'esplosione in uno dei tanti pozzetti off-shore di cui il "mare nostrum" è pieno. Con tutti gli scorgieri del caso, un incidente è sempre possibile.

Ebbene, calcolando le rotte abituali delle navi, direzioni e velocità dei venti — in particolare scirocco e mistral — che normalmente soffiano in questo bacino, non passerebbe più di un'ora, un'ora e mezzo al massimo, prima dell'arrivo della marea nera, con tutto il suo carico di morte biologica e di morte economica, sulle coste italiane, spagnole o su quelle della Tunisia o di qualunque altro paese che viva affacciato sul Mediterraneo.

È uno studio rigoroso condotto dall'università di Genova che vuole dimostrare come saremmo del tutto impreparati, almeno in Italia, a fronteggiare un'emergenza del genere. Il disastro sarebbe totale.

Non solo il Mediterraneo o parte di esso rischierebbe di tornare a vivere dopo molti anni ma, peggio, sarebbe la nostra stessa vita quotidiana a subire un'alterazione profonda.

«Per capire ciò che sta avvenendo nel Golfo Persico», dice il prof. Roberto Frache, presidente dell'Associazione Italiana di Oceanografia e limnologia che incontro in una sala del CNR — parliamo proprio da qui, da quel che potrebbe accadere in un mare molto simile come il Mediterraneo.

Certo, il tragico è veramente ambientale. In senso stretto, nel senso che gli equilibri ecologici sono saltati per cinquanta e più anni, mentre da noi, come già si è detto, allo sconvolgimento naturale si sovrapporrebbe la catastrofe economica e civile.

«Ma stiamo attenti a un'altra cosa», dice il prof. Frache — «la fine dell'inquinamento prodotto nei paesi e nelle coste del Golfo Persico non sarà solamente ciò che si vedrà in apparenza. Le spiagge offriranno una resistenza meccanica molto minore e ci sarà tutto uno sconvolgimento del fondo marino. I microorganismi moriranno mentre le conseguenze sulla fauna ittica sono già tremendamente nefaste. Per non parlare degli uccelli marini che sicuramente, anche se non hanno la disposizione, saranno stati falciati a migliaia».

Ma cosa bisogna fare per tentare almeno di limitare i danni? «La risposta è ovvia. Bisogna urgentissimamente bloccare l'immissione del diecimila barili al giorno di greggio (corrispondenti a circa un milione e mezzo di litri, ndr) che continuano ad uscire dai pozzi bombardati di Nowroz».

Furto di notizie che arrivano da laggiù non sono nient'affatto incoraggianti. Iran e Irak sono bloccati dalla loro diffidenza reciproca, mentre la gigantesca chiazza di petrolio ha raggiunto la notte scorsa le coste settentrionali del Bahrein che ieri apparivano coperte da una coltre nera di bitume larga un

metro e dello spessore di uno o due centimetri.

«Comunque non sarà nemmeno facile, poi, chiudere questi famosi rubinetti. I pozzi sono sott'acqua e non credo che ripararli sarà una passeggiata. Questa — in ogni caso — è la condizione preliminare per ogni possibile intervento. Subito dopo si apre il capitolo delle cose da fare con la chiazza. Esistono, diciamo, due possibilità: o convogliarla o affondarla. Ma dobbiamo essere consapevoli che in entrambi i casi si provocano danni ecologici. Ormai — però — non c'è più nulla da fare».

Insomma, la comunità scientifica internazionale, per non dire le organizzazioni comunitarie degli Stati, sono davvero «impotentissimi» nello sperimentare gli altri vizi. Anzi, il prof. Frache — è così. Basti dire del resto che tutti, giornali e altri mass-media compresi, hanno scoperto l'inquinamento nel Golfo un mese e mezzo dopo il bombardamento dei pozzi di Nowroz. Ed anche tutti questi discorsi sperimentati già altre volte. Anzi, il giorno dopo, insomma, tutti i problemi sono aperti. Bisognerà proprio inventarsi qualche cosa di assolutamente nuovo».

Ma due mesi sono passati inutilmente ed altri giorni si stanno perdendo per cercare una mediazione qualunque tra i due paesi che si fanno una assurda guerra. Il rischio ulteriore a questo punto è che se il petrolio invadere la barriera corinica, come è stato già fatto rilevare, sarà la morte totale».

Il discorso con il prof. Frache scivola, in conclusione, di nuovo sulla ricerca oceanografica in Italia. Lo spettacolo, orrendo, al quale stiamo assistendo in questi giorni pone a tutti i problemi inquietanti di sicurezza.

«Certo», dice il prof. Frache — le questioni sono molto complesse e rientrano tutte sotto il grande libro dei rischi che la vita moderna comporta. Ma vorrei ugualmente dire che un Paese ha il dovere di programmare scrupolosamente i suoi interventi. Sul terreno oceanografico in Italia siamo all'anno zero. Abbiamo due sole navi, la Marsili e la Bonola, ma la prima è ferma in disarmo nel porto di Genova. Non esiste il benché minimo coordinamento e la ricerca in mancanza assoluta di fondi e di stimoli conosce gravissime difficoltà. Se dovessimo noi trovarci in una situazione non dico uguale ma solo lontanamente paragonabile con quella del Golfo Persico andremmo di certo incontro a una tragedia».

Maurio Montali

Iran e Irak vicini al «cessate il fuoco»

giorni scorsi. «Noi non ci preoccupiamo perché sappiamo che Dio è dalla nostra parte», ha dichiarato ieri il «numero tre» del regime iraniano Hachemi Rafsanjani, presidente del Parlamento di Teheran. «L'Irak» ha continuato — a saltare i nostri pozzi pe-

trolierei provocando l'inquinamento ma nessuno vuole riconoscere che Saddam Hussein, presidente dell'Irak è il solo responsabile». L'Iran dunque si oppone a qualunque tentativo di mediazione se prima non verrà chiaramento conosciuto che la responsabilità è tutta dell'aggressore». Il ministro della Sanità iraniano, Sadek Alwasli, ha espresso inoltre l'opinione che esiste la possibilità di un accordo e ha ripetuto l'appello del suo governo per una sospensione immediata delle ostilità nella regione di Nowroz. Se le cose sono destinate a rimanere così la delegazione delle Nazioni Unite sarebbe già pronta per ripartire dal Kuwait. Intanto parte stamane da Fiumicino la prima di tre spedizioni di materiale antinquinamento che una ditta italiana fornirà al Qatar per combattere la «marea nera».

lattia della vita pubblica che abbiamo chiamato questione morale.

Inclusa nella seconda e conclusiva giornata dei loro lavori, i maggiori organismi dirigenti del partito hanno approfondito i molti aspetti, e le connessioni, della scelta elettorale. Il compagno Sceltinger ha svolto un ampio intervento conclusivo di cui daremo conto domani. Come i lettori si renderanno conto scorrendo all'interno del giornale, i resoconti degli interventi, ha preso un certo spiccio una questione di metodo (politico e propagandistico): quale peso deve avere, nel dialogo con gli elettori, la riflessione sui fatti di Torino? Prima il compagno Russo, poi con particolare energia la compagna Jotti ed altri hanno, di fatto, posto l'esistenza di una crisi, di un'impasse nel riassetto di quanto è accaduto in questi mesi e vi hanno partecipato tecnici e responsabili degli enti locali del quadripartito.

La nuova imposta che dovrebbe dare un gettito annuo di 800 miliardi di lire, non dovrebbe riguardare il valore patrimoniale dell'immobile posseduto, ma il suo reddito, che dovrebbe essere stimato attraverso una serie di parametri da stabilire. Il valore di stima dovrebbe essere l'equo canone. Per le case situate nel centro storico è previsto un innalzamento da 1,3 a 2 del coefficiente di valutazione.

Inoltre, secondo il progetto di legge governativo, al Comune sarebbe data la facoltà, per calcolare l'ICOF, di stabilire aliquote pari al 5-10-15-20% dell'imponibile, secondo la «necessità delle casse comunali».

mal v'è da aggiungere che bisogna passare a proposte e misure più penetranti.

La compagna Jotti ha collocato in questo quadro la questione del ruolo della magistratura e quella dei ripristino pieno della sovranità parlamentare. Nel prolungamento di certi magistrati — ha notato la presidente della Camera — c'è la riprova della assenza di una reale governabilità politica che porta

settori della magistratura ad assumere ruoli impropri: la sovranità non appartiene ad alcun corpo indipendente bensì alle assemblee elettive.

C'è o no una strumentalizzazione democristiana dietro certe iniziative giudiziarie? Di certo vi è il suo interesse a dirottare il bisogno di moralizzazione. Nota Minucci: questo atteggiamento arrogante della Dc e anche i tentativi di strumentalizzare le

iniziative della magistratura possono ritorcersi contro la stessa Dc poiché la gente non ha dimenticato gli esempi nazionali e locali operati dal sistema di potere. E la gente capisce che questo alzare il dito contro gli altri è un obiettivo chiaro: la rinuncia a qualsiasi rinnovamento dentro e fuori della Dc. E invece tutto converge nel dimostrare che non si risolve nulla se non c'è un cambiamento profondo nella società e nelle istituzioni, e quindi se non si scalza il sistema di potere della Dc. E Turci deduce da una attenta costellazione dei fatti della questione morale la necessità di intervenire sulla disciplina legislativa del finanziamento ai partiti e di ridefinire i confini tra la sfera politica e quella dell'amministrazione. Mentre la compagna Sansoni raccomanda una precisa distinzione di ruoli tra il partito e le istituzioni restituendo autonomia e competenze ai gruppi eletti.

Se l'agitazione del caso Torino è volgarmente strumentale, ben chiaro è invece il punto centrale: presentare la falsa immagine di una sinistra che ripiega per contrapporre ad essa una linea di «rigore di segno conservatore». E quanto ha notato Oc-

Nuova imposta sulla casa: pronto progetto per 800 miliardi

ROMA — Un progetto di legge che prevede una nuova imposta comunale sui fabbricati (ICOF) è stato esaminato dai partiti della maggioranza governativa nel corso di una riunione, definita «molto riservata». L'incontro si è svolto nella tarda serata di ieri presso il gruppo socialista di Montecitorio e vi hanno partecipato tecnici e responsabili degli enti locali del quadripartito.

La nuova imposta che dovrebbe dare un gettito annuo di 800 miliardi di lire, non dovrebbe riguardare il valore patrimoniale dell'immobile posseduto, ma il suo reddito, che dovrebbe essere stimato attraverso una serie di parametri da stabilire. Il valore di stima dovrebbe essere l'equo canone. Per le case situate nel centro storico è previsto un innalzamento da 1,3 a 2 del coefficiente di valutazione.

Inoltre, secondo il progetto di legge governativo, al Comune sarebbe data la facoltà, per calcolare l'ICOF, di stabilire aliquote pari al 5-10-15-20% dell'imponibile, secondo la «necessità delle casse comunali».

Le proposte di Andropov

di, colloqui di Vienna, armi chimiche, zone demilitarizzate in Europa, conferenza di Madrid), e si conclude con la tesi che «una nuova Europa continuava a rimanere tutti i necessari requisiti perché i popoli e gli Stati del continente possano vivere in condizioni di pace, sicurezza e cooperazione, anche se cioè dipende, prima di tutto, dagli sforzi degli stessi paesi europei».

Ma anche questo passaggio — su cui è naturalmente concentrata l'attenzione degli osservatori — evita ogni altra recriminazione ed il comunicato dichiara la «disponibilità a contribuire per un progresso della situazione», ricordando che il Patto di Varsavia «aspetta una risposta con spirito costruttivo» alla proposta del 21 dicembre. La proposta intermedia di Reagan viene così cancellata senza revisione e si dice agli europei che dall'altra parte si è pronti a ricominciare daccapo a discutere.

Assassinata dirigente del Fronte di liberazione del Salvador



MANAGUA — Un'esponente della guerriglia salvadoregna, Melida Amaya, 45 anni, è stata uccisa mercoledì da un gruppo di uomini armati nella sua casa vicino a Managua. Lo ha reso noto con un comunicato il ministero degli Interni nicaraguense.

Amaya Montes, 45 anni, era il numero due della «Frente popolare di liberazione» (FPLP), uno dei cinque gruppi di guerriglia salvadoregna che compongono il «Fronte Farabundo Martí».

Fonti del governo hanno precisato che alcuni uomini, che si ritiene appartengano ad una squadra della morte, giunto dal Salvador, hanno attaccato l'abitazione della donna.

«conquistarsi uno spazio centrale alla stregua di una «confezione geometrica», il concetto di «fondare una politica sull'idea di parlare oggi, con noi da domani o compari per parlare domani coi comunisti da compagni a compagni».

Dalla sponda opposta, il sen. Spano, della Direzione socialista, rende pan per focaccia: «Le tiepide precisazioni democristiane alle nostalgiche sentenze dell'on. Mazzotta non modificano sostanzialmente il quadro di una situazione in cui il vicepresidente della Dc è solo il corifeo delle note più stridule. Ma egli agisce nel contesto di una generata delle cose e sulle linee politiche».

Lo stesso articolo di Martinazzoli, del resto, sotto la scorza distensiva sembra quasi voler mettere le mani avanti, attribuendo ad altri — al Psi — la responsabilità di un'eventuale rottura: continua a rimproverare ai socialisti l'ambizione di

Visentini e le elezioni

di «parietà» e di incertezza e avviare al più presto alle elezioni politiche, per affrontare subito dopo i temi di fondo della finanza pubblica».

Sono problemi che «richiedono una prospettiva di impegni e di azione che non può essere limitata a pochi mesi, che non può insomma essere garantita da un governo impegnato a sopravvivere vivacchiando. Ed è su di essi — dice Visentini — non sulla polemica o sul volgareggiare delle formule, che le forze politiche si devono impegnare».

Per non incorrere nella sua stessa accusa, il presidente del Pli evita ogni discorso di schieramento. Bocca l'alternanza (teoria che fu cara al Psi) o altre «opposte formulazioni di esclusione» (un'oscure allusione alle velleità neo-centriste dell'Udr) e respinge «le proiezioni dell'alternativa, che si pone in termini pericolosi e negativi, dove invece occorrono larghi impegni e soli-

temporanee. De Michelis ha posto di nuovo il problema di una riduzione consistente del costo del denaro, in un contesto assai più ampio e rilevante: «Il problema di rivedere l'intera politica economica del governo non è più differibile», ha detto chiaro e tondo. Né ha rinunciato a una battuta di chiaro sapore antidemocristiano, ironizzando sui «rigoristi dell'ultima ora: invocano il taglio della spesa pubblica, ma non ce n'è uno che abbia detto dove si deve intervenire».

L'arco si va insomma sempre più tendendo. Il tirante, sulla scia del canone, nasconde l'inefficienza di comporre le diverse posizioni in seno alla maggioranza, fa da controcanto all'incredibile polemica tra Gorla e Forte e un giorno, forse, un giorno, contrasti, il giorno dopo il conferimento dove essere la giornata-no, e infatti Gorla ha dichiarato al Senato che «le va-

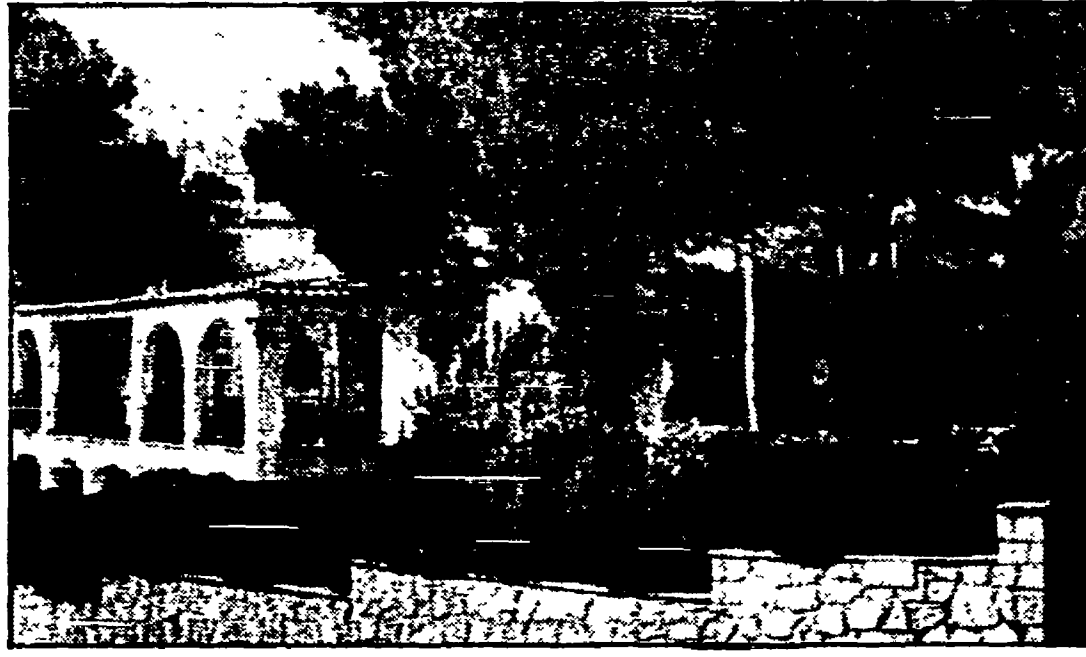
lazioni di bilancio per l'83 sono state fatte insieme», ma che su tutto il resto lui e il suo collega socialista alle Finanze sono in completo disaccordo, dalla «politica attiva per l'84» alla dimensione del prelievo tributario. Non siamo alle celebri «stesse tra comunisti di tempo di Andreotta e Formica», ma la minor volgarità non significa purtroppo maggior serietà.

Allarmato, Luigi Granelli, esponente di primo piano della sinistra Dc, scrive su «Discussione» un articolo in cui si riassume le sue idee sul governo, si riassume la possibilità di avvenute elezioni anticipate. La Dc — ammonisce Granelli — non «prepararsi a questi giochi». L'ingenuità del dirigente democristiano sembra un po' forzata, perché l'impressione diffusa è che la Dc non «si prepari a questi giochi», ma li abbia proprio programmati.

lanese Bruno Musselli, ma solo per «donne e cavalli passionati».

Il giudice istruttore torinese Mario Vaudano scoprirà invece che, oltre a queste passioni, in comune i due avevano dell'altro: erano soci, con Raffaele Giudice ovviamente, della Bitumoli Distributori, la società creata per dividere i proventi neri del contrabbando. La sua fortuna cominciò a declinare agli inizi del '79. Una comunicazione giudiziaria del dott. Labozzetta troncò la sua scalata alla testa del corpo o, alternativa, alla carica di consulente finanziario della presidenza del Consiglio, già pronta per lui qualora non fosse stato possibile rinuovare l'astacolo legislativo che impediva a un finanziere di carriera l'accesso al massimo grado.

Con l'avvocato Vilfredo Vizzioni tentò tutte le cerce per intercettare il giudice trevigiano, spedì — almeno questa è l'accusa che gli muove la magistratura modenese — un libello anonimo contro tutti i giudici d'Italia che si occupavano dello scandalo dei petroli nel tentativo di metterli fuori dal gioco e far andare tutto in mano alla cassazione. Una volta tanto, però, ebbe sfortuna: il comandante in capo Fioriani, nel breve periodo che succedette a Giudice, fece appen-



CASTELDEFELS (Spagna) — La villa presso Barcellona dove è stato arrestato dalla polizia spagnola il generale Loprete

Il generale Loprete

lazzinari d'assalto su cui, invece d'andarci a cena, avrebbe dovuto indagare. In politica, comunque, amico di destra, con un'azione migliore tener il piede in più stalle possibili, e anche, è stato scritto, amico di Achille Galucci, procuratore capo di Novara».

Il suo patrimonio immobiliare faceva a pugni con il suo stipendio da ufficiale, sia pure di grado elevato, un milione e mezzo al mese. Possedeva, intestati a se stesso o alla moglie, una casa a Bologna, un paio a Roma, di cui una sontuosissima sull'Appia Antica, un rustico e una villa signorile sul mare nel casello natio. Da buon italiano, però, di tasse ne pagava poche: nel '78 denunciò

chiave giusta per proteggere il traffico di petrolio essentasse, stroncare sul nascere ogni inchiesta pericolosa (come nel '78, quando insabbiò il rapporto del colonnello Vitali trasferendo l'ufficiale da Venezia), depistare i magistrati. Ma lui, come Giudice del resto, non poteva accontentarsi di buiare, sia pure degne di un ufficiale del suo rango. Doveva essere socio nel grande affare.

Alcuni magistrati sospettano che sia stato Loprete a mandare in avanscoperta, fuori dal corpo, i suoi due colleghi Gissi e Galassi, a fare contrabbando in proprio, stufi di intascare solo le briciole. Sia vero o no, certo è che fu il primo generale della Guardia di Finanza a diventare comproripetario di aziende dedite a tutto spiano al contrabbando. In un'intervista resa, ai primi di novembre del 1980, un paio di giorni prima di spiccare il volo, Loprete ammise la sua amicizia con il petroliere mi-

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Editrice S.p.A. di Unità
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale morale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F.lli Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6640 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono: 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 58.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 260.000, semestre 135.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 130.000, semestre 66.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 300.000, semestre 155.000 - Versamento sul CCP 430207 Spedizioni in abbonamento postale

Luigi De Francesco e Marie Franco Martin costernati per la morte del car...

FRANCO
8000 viene a tutta la famiglia. Milano, 8 aprile 1983

I componenti la sezione «Peca-Unità» add' «torati per la scomparsa dell'amico e compagno
FRANCO FATONE
rinvolgono le loro condoglianze a tutta la famiglia. Milano, 8 aprile 1983

Roberto Boiss